

Vederlo

Gli disse Gesù: "lo hai visto: è colui che parla con te." Ed egli disse: "credo, Signore!" E si prostrò dinnanzi a lui.

Vedere Gesù è il cuore del cammino di fede; lasciarsi guardare da lui è il punto di svolta delle nostre storie personali; assumere il suo sguardo sulla realtà è la strada aperta da questo incontro di "illuminazione" -sappiamo che così venivano chiamati i battezzati nella Chiesa antica!

Sempre nel Vangelo di Giovanni, alla vigilia della Pasqua si sente risuonare questo desiderio: *Vogliamo vedere Gesù (Gv 12,21).*

Chi è il discepolo? Chi è il battezzato? *Colui che ha visto Gesù mettendosi in ascolto di Lui.* Queste due cose, vedere e ascoltare, sono intimamente connesse. Potremmo anche dire che il discepolo è colui che *consuma i suoi occhi* per cercare di vederlo e infatti il Vangelo con grande ironia ci dice che l'unico a vederci veramente era colui i cui occhi erano chiusi, mentre coloro che presumono di vedere in realtà rimangono nel buio. Giovanni ci ricorda la drammatica possibilità di questa presunzione. Quante volte capita anche nella nostra vita di incontrare persone o di essere noi stessi chiusi in uno sguardo sulla realtà da cui non usciamo, ma uno sguardo che è cieco, che è autoreferenziale, che riconduce tutto a ciò che già sappiamo e quindi si priva di una vera conoscenza.

Vedere Gesù è il desiderio che sempre dobbiamo coltivare in un ascolto assiduo della Parola, consumando i nostri occhi sulle pagine della Scrittura e lasciando che la Pasqua che vivremo ogni volta torni a farci "stropicciare" gli occhi per lo stupore, a lasciare che il Crocifisso Risorto ci riapra gli occhi come avverrà per i discepoli resi ciechi dal dolore e dalla durezza di cuore.

Lasciarsi vedere

Ma il discepolo è anche colui che fa esperienza di *essere visto da Gesù.*

Proprio come il cieco del Vangelo e come Davide a cui nessuno "guardava". Entrambi sentiranno su di sé questo sguardo che sfida i criteri di lettura diffusi, che non si lascia offuscare dalle apparenze, che giunge alla sostanza delle cose: *Il Signore vede il cuore.* Sentirsi guardati da Gesù è sentirsi conosciuti nella più profonda verità di sé, ed è vivere una nuova creazione come suggeriscono il fango e la saliva, chiaro rimando a Genesi. Lo sguardo dei discepoli è giudicante, quello dei farisei è addirittura mortificante, quello di Gesù è uno sguardo rigenerante.

Lasciarsi guardare è salvezza. Sottrarsi a questo sguardo nella supponenza di non averne bisogno o di averne uno di migliore è giudizio sulla vita.

Al Signore che vede il cuore corrisponde la preghiera del discepolo che chiede: *scrutami, o Dio e conosci il mio cuore (Sal 139,23)*, Guardami e fa che io mi veda col tuo stesso sguardo. Ancora una volta sarà la Pasqua di Gesù a mostrarci il suo sguardo sulla nostra storia e anche sul nostro male.

Vedere

Infine il discepolo proprio perché ha visto Gesù e da lui si è lasciato guardare, assume un nuovo sguardo sulla realtà. È l'esperienza del profeta Samuele che è invitato a guardare con gli occhi di Dio, ad assumere il suo sguardo. È il cammino del discepolo che attraverso un esercizio mai concluso prova a cercare lo sguardo di Dio sulla storia e giudicarla secondo questo sguardo. Potremmo dire che questo è il discernimento: la ricerca di uno sguardo credente sulla vita, sulle situazioni, sulla realtà. Con il salmista anche lui prega: *aprimi gli occhi perché io veda (le meraviglie della tua legge) (Sal 119,18)*, aprimi gli occhi per vedere come tu la guardi questa storia, questo fratello, questa situazione, questo tempo. Ma anche qui lo possiamo invocare e in esso ci possiamo esercitare (perché occorre anche "apprenderlo" questo sguardo) nella misura in cui non presumiamo dei nostri sguardi e allarghiamo gli spazi della nostra libertà interiori alla sua luce. Se

diciamo continuamente che noi già ci vediamo, direbbe ancora Gesù, rimaniamo nel buio dei nostri “già saputo”).

Allora con semplicità e con fede camminiamo verso la Pasqua.

Vogliamo vederti, Signore! Desideriamo ritrovare il tuo sguardo sulle nostre vite! Scegliamo di guardare con i tuoi occhi la storia. Aprici gli occhi, Signore! E così sia.